

LA RICERCA DI FEDERICO ZORIO

Prete soldato, nella Grande Guerra

I cappellani militari, quasi tremila, e i preti-soldato e i chierici, oltre quindicimila, erano tutti chiamati alle armi a livello nazionale e inquadrati nel Regio Esercito

«Dedizione e impegno. È quello che si propone di evidenziare Federico Zorio, architetto ed appassionato ricercatore. «I cappellani militari, quasi tremila, e i preti - soldato e i chierici, oltre quindicimila - erano tutti chiamati alle armi a livello nazionale e inquadrati nel Regio Esercito, durante la Grande Guerra. La lapide nel Seminario Vescovile di Biella riporta sei caduti tra i biellesi, due sacerdoti e quattro chierici, di cui uno decorato di medaglia d'argento al Valor Militare. In tutta Italia, i cappellani morti in guerra sono stati 93; ci sono, fra caduti e viventi, 3 medaglie d'oro, 137 medaglie d'argento, 299 medaglie di bronzo e 94 croci al Valor Militare». De "I preti-soldato biellesi nella Grande Guerra" parleranno giovedì sera a Biella (chiesa San Cassiano - ore 20.30) Federico Zorio, architetto e monsignor Salvatore Pompedda, cappellano militare, ora collegiale del santuario di Oropa.

Qual è stata la presenza biellese? Durante la mia indagine sono riuscito a trovare una decina di cappellani, facilmente specificati e individuabili sul foglio matricolare, con la loro qualifica, mentre è stato molto più difficile trovare gli studenti del Seminario, comunemente citati come soldato, senza poter avere a disposizione un elenco di nomi. Ad ogni modo, con l'aiuto di alcuni libri, ne ho trovati una cinquantina, ma certamente saranno di più. Devo



La lapide del Seminario di Biella. Sopra, la foto di don Comotto nella Cappella dei Caduti di Sagliano Micca, paese dove è stato viceparroco.



confessare che le maggiori informazioni le ho reperite sfogliando, diverse volte, proprio il bisettimanale "il Biellese", di quegli anni.

Come si articola la mostra?

Ho voluto creare degli appositi pannelli, anno per anno, con trafiletti recanti le notizie di allora. Accanto ho posto altre tavole con i fogli matricolari di alcuni di questi combattenti. Sembrerà ai più solo un mero elenco di date, ma racchiudono tante fatiche ed eroismi.

Da che cosa è nato questo lavoro?

Il mio interesse all'inizio solo per i caduti biellesi e la ricerca sono iniziati in modo casuale una decina di anni fa. Nel giugno 2008 sono stato invitato, nella mia qualità di presidente dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmittitori (Anget) all'inaugurazione del monumento, copia della tipica costruzione sarda, che il Circolo Su Nuraghe aveva realizzato lungo il torrente Cervo, a ricordo dei cittadini biellesi caduti nella Grande Guerra. Nel mese di novembre era arrivata dal-

la Sardegna la Banda Musicale della Brigata Sassari per darne l'ufficialità, volendo associare in questo modo i Biellesi ai Caduti della Sardegna. Sono stato colpito dalla divisa che indossano i musicanti, hanno quella stessa che portavano i nostri soldati durante il conflitto, fasce mollettieri, colletto chiuso e berretto tipico, con le mostrine bianche e rosse identificative dei Reggimenti della Brigata.

Come si è sviluppata la ricerca?

Prima ho cercato i caduti, dove erano morti ed in quale circostanza e/o fatto d'arme. Leggendo le note bibliografiche in un volume, sono venuto a conoscenza dell'esistenza di un'opera pubblicata tra gli anni '30 e '60, in ventotto volumi, suddivisa per Provincia o gruppi di Province, intitolata Albo d'Oro - Militari Caduti nella Guerra Nazionale 1915 - 1918, che ne riporta la quasi totalità, e va dal 24 maggio 1915 fino al 31 dicembre 1920. La legge n. 877 del 12 giugno 1931 considera infatti caduti i deceduti, per ferite e malattia, entro tali date. Il volume "Il

Biellese e le sue massime glorie" del 1938 riporta che i caduti biellesi sono 2388, sull'Albo d'Oro vol. XVI (Novara e Vercelli) ne ho contati circa 2800, la mia ricerca arriva a più di tremila.

Che cosa è ancora emerso?

Consultando e ripassando i ruoli matricolari, già nel Distretto Militare di Vercelli, ora presso l'Archivio di Stato della stessa città, ho avuto modo di prendere in considerazione anche i non caduti, i soldati in genere. È una fonte di notizie interessante. È il curriculum del militare: incomincia con la visita di leva, prosegue con la chiamata alle armi, sia in pace che in guerra, e termina quando viene mandato in congedo illimitato, e nel caso dei caduti in guerra, con data, luogo e cause del decesso. Sono annotate le ferite ri-

portate, le campagne e le decorazioni avute sia al valor militare che al valor civile. Mi sono reso conto delle traversie e delle fatiche che hanno sopportato i nostri nonni cento anni fa, compresi i cappellani e i preti-soldato, dai presidi sull'Adamello, a tremila metri di altitudine, a quelli imbarcati sulle navi, e credo che in questa ricorrenza vadano ricordati tutti, e non solo quelli che sono morti e/o che hanno compiuto atti di eroismo.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it

Gli appuntamenti

MOSTRA ITINERANTE CON GLI ALPINI LA CONFERENZA E UNO SPETTACOLO

5 OTTOBRE - ore 20.30 Biella, Riva chiesa di San Cassiano

Inaugurazione della mostra itinerante sulla Grande Guerra, a cura del Centro Studi Sezione Alpini di Biella. Interverrà Filippo De Luca.

A seguire, serata dibattito su

"I preti-soldato Biellesi nella Grande Guerra". Saranno relatori: Federico Zorio, architetto e monsignor Salvatore Pompedda, cappellano militare. Per l'occasione la chiesa di San Cassiano accoglierà una serie di pannelli dedicati ai cappellani militari. La mostra, nel suo insieme, sarà visitabile fino a domenica 8 ottobre, negli orari di apertura della chiesa.

7 OTTOBRE - ore 20.30 Biella, Riva

palestra "Don Bosco" (via Galilei; ingresso libero)
Spettacolo "La Grande Guerra e il Piccolo Alpino", a cura di Sergio Procopio. Spettacolo - comico ma non troppo, per tutte le età - che vedrà due repliche lunedì mattina per gli studenti della Media "San Francesco d'Assisi" e del Liceo Scientifico "Avogadro" di Biella.

Le iniziative sono nell'ambito di "Ben rivà an Riva", quindicesima edizione della festa patronale di San Cassiano, la parrocchia salesiana di Biella.



LA GRANDE GUERRA SULLE PAGINE DE "IL BIELLESE"

Gli insegnanti sono sempre più poveri

Per alleviare la loro situazione economica, vengono emanati molti decreti

I nomi dei caduti

Florindo Prato di Pianceri.
Palmiro Zanella di Pianceri.
Giuseppe Grasso di Cavaglià, classe 1896, fante.
Angelo del Conte di Coggiola, 1895, tenente di artiglieria.
Pietro Costanza di Creva cuore, del 162° Fanteria.
Serafino Givone di Magnano.
Giuseppe Crosa di Pianceri, 1889, fante, fu fatto prigioniero dagli austriaci. Morì di tifo in ospedale a Vienna.
Guido Caligaris di Strona, 1887, fante.
Giovanni Bonini di Vigliano, 1882, fante.
Pietro Mombello di Bioglio, 1877, del 79° Fanteria.
Ferdinando Boggio di Curi no.
Lorenzo Campagna di Graglia, 1885, del 4° Alpini.
Felice Toso di Mongrando Curanuova, 1890, Caporale di Fanteria.
Giovanni Battista Foglia Barbisin di Trivero, del 4° Alpini.
Giovanni Battista Valle di Trivero, 1894, Alpino.
Francesco Torta di Cavaglià, 1894, caporale di fanteria.
Mario Pistono di Mongrando Curanuova, fante.
Ido Cabrino di Mongrando, alpino.
Giovanni Battista Giardino di Trivero, 1892, del 141° Fanteria.

Il caro viveri per i maestri Molti decreti furono scritti per sanare la triste situazione economica dei maestri. Essi, infatti, avevano risentito più di altri i rincari continui dei prodotti comuni per via dei calmieri, non avendo ricevuto adeguamenti dello stipendio dallo Stato, già in ginocchio per il sostegno dello sforzo bellico. Si invocava però la più rapida attuazione di tali decreti per alleviare la dura condizione in cui gli insegnanti si trovavano a vivere. Essi si erano già tanto spesi per alleviare in prima persona le sofferenze dei tanti orfani a scuola, che era giunta l'ora di aiutare chi aveva tanto aiutato.

Oro alla Patria Alcune signore biellesi si riunirono nell'Ufficio di direzione della filiale di Biella della Banca d'Italia per costituire il Comitato di Propaganda per la Raccolta dell'Oro. A presiedere tale comitato fu nominata Laura Petiva d'Ovidio. Il gruppo si sarebbe riunito due volte la settimana per ricevere le donazioni. La donazione più notevole fu quella della catena e croce pettorale e dell'anello episcopale fatta da Monsignor Natale Serafino. A tale iniziativa partecipò anche il Circolo Commerciale, che offrì il proprio medagliere alla Patria. Tali medaglie furono vinte dai soci nei Convegni Alpini indetti dalla Società Sportiva "Pietro Micca". Ci si augurava che molti altri seguissero questi generosi esempi.

Frode sullo zucchero È ancora lo zucchero a tenere banco nelle notizie locali. Il calmierone che ne limitava la vendita colpiva ogni paese ed ogni cittadino, ma a Pray qualcuno aveva pensato di aiutare i clienti a seconda

delle simpatie. In un alimentari del paese, infatti, i negozianti avevano riservato una certa quantità di zucchero che destinavano ad alcuni clienti senza necessità di esibizione della tessera annonaria. Di fronte all'inconfutabile prova che dello zucchero era stato venduto sottobanco, i negozianti furono incarcerati per quattro giorni e multati di 1 lira ciascuno.

Episodi di soldati biellesi Stefano Ferrero di Cavaglià fu imputato di renitenza alla leva e fu condannato a un anno e 8 mesi di reclusione. L'avvocato difensore, però, dimostrò che egli non si presentò alla chiamata perché non ricevette mai la convocazione. Prosciolto da ogni accusa, il giovane fu immediatamente inviato al fronte.

I soldati Natale Canepa e Secondo Rege furono arrestati a Pray per disfattismo, in quanto sorpresi a cantare canzoni contro la guerra, cosa esplicitamente vietata da un Decreto del giugno 1915.

Le donne a sostegno della guerra

Il Comitato femminile pro soldati di Mongrando Curanuova fece un resoconto delle attività svolte e delle spese sostenute: delle 683,75 lire incassate, ne furono spese 658,45 per l'acquisto di lana, con cui si confezionarono 60 paia di guanti, 50 passamontagna, 50 collietti, 60 pezze, 100 sacchetti disinfettanti e oltre 1000 scaldarancio. Con il grigio-verde donato da una ditta di Biella furono inoltre confezionati corpetti, mollettieri, cravatte e tappetini per trincea.

MAURIZIO REGIS

per l'Istituto storico della Resistenza

